

Molti giornali croati hanno già declassato la polemica: «Non ci serve inimicarci l'Italia»

La comunità italiana suggerisce un incontro pacificatore a tre insieme alla Slovenia

# Foibe, l'Europa critica Mesic. Ma lui insiste

La Commissione Ue definisce «inappropriate» le parole del presidente croato  
Immediata la risposta: «Accusa scorretta». Napolitano: anacronistiche le chiusure nazionali

di Marina Mastroianni

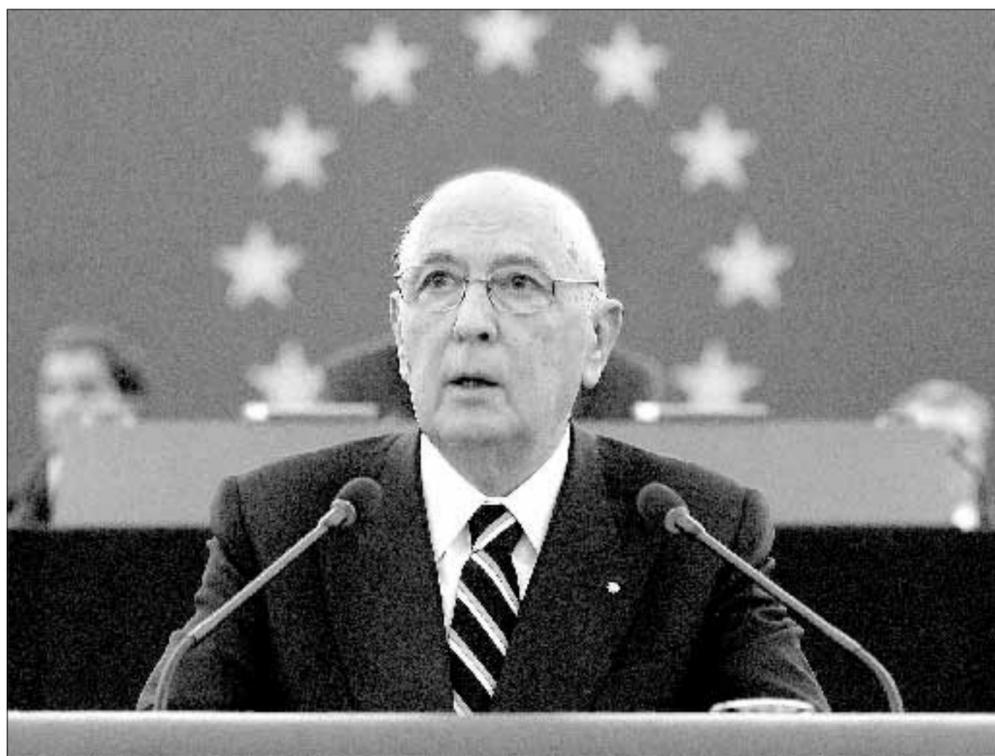
«LINGUAGGIO INAPPROPRIATO». Accantonata la timidezza dei «no comment» iniziali, la Commissione europea ha criticato ieri la veemente reazione di Mesic al discorso di Napolitano sulle foibe. «Il linguaggio usato dal presidente croato è sembrato

inappropriato - ha detto la portavoce Pia Ahrenkilde Hansen - La Commissione ritiene che questo scambio acceso dimostri quanto sia importante l'integrazione europea». Integrazione, ben inteso, basata su criteri «ben definiti», che vanno rispettati: un richiamo che Zagabria, o meglio Mesic, non ha gradito.

Il presidente Napolitano ha da poco finito di parlare davanti al Parlamento europeo a Bruxelles, dopo un rapido incontro con il presidente della commissione Barroso. In pubblico nemmeno una parola sulla polemica con la Croazia, neanche a margine quando i giornalisti in conferenza stampa cercano di riportarlo a forza in argomento. «Oggi parlo solo d'Europa», dice il presidente italiano, che si limita a condannare gli egoismi nazionali come «anacronistici». Quanto alla memoria, alle questioni storiche che riaffiorano, «la soluzione - dice - è nei principi e nei valori dell'Unione Europea, principi e valori di tolleranza, di pluralismo, di riconoscimento delle diversità e, naturalmente, di riaffermazione delle libertà». Parole che, si affrettano a spiegare i suoi collaboratori, riguardano forse la vicenda delle foibe, ma non Mesic. Il caso non è chiuso, ma segue canali diplomatici, il Quirinale ha detto abbastanza.

Parla invece l'Europa per richiamare Zagabria a toni diversi, come si confa a un paese che aspira ad entrare nell'Unione. E la reazione di Mesic è immediata. Con una nota il presidente croato fa sapere che ritiene «unilaterale e scorretta» la critica della Commissione, rimproverando inoltrata anche all'appresentante Ue in Croazia e che Bruxelles si è guardata bene dal commentare ulteriormente. L'insistenza del presidente anche a Zagabria provoca qualche imbarazzo. Il governo Sanader cerca di marcare la distanza da Mesic, sia pure senza smentirlo. Il presidente dell'Unione Italiana, il deputato Furio Radin invita ad un incontro a tre, Slovenia inclusa, per contribuire alla pacificazione. «Tutti noi, gente di buona volontà, dobbiamo

fermare questo dibattito», dice, riferendosi alla polemica di questi giorni. Molti giornali croati in realtà hanno già declassato la vicenda nelle pagine interne. Fa eccezione il Novi List, vicino al presidente croato, che se la prende anche con D'Alema, colpevole di aver teso la mano alla Serbia per «aprirle le porte della Ue». Ma su altre testate prevalgono modi più sfumati. Il moderato Jutarnji List definisce le parole usate da Mesic «davvero dure», parole che «non si usano nella comunicazione tra capi di Stato in Europa». Altri invitano a «discutere pacatamente» e a non guastare i rapporti con l'Italia che «è tra i sostenitori più fedeli della Croazia in Europa». Considerazioni di qualche peso se da Roma Lamberto Dini, presidente della commissione esteri al Senato, consiglia al presidente croato di smorzare i toni, per evitare che le aspre polemiche finiscano per condizionare la posizione italiana sull'ingresso della Croazia nella Ue.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il discorso tenuto ieri al Parlamento europeo a Strasburgo. Foto Ap

**KOSOVO**  
Il parlamento serbo respinge il piano Onu

**BELGRADO** Il parlamento o serbo, riunito nella sua prima sessione dopo le elezioni politiche, ha approvato con 225 favorevoli e 15 contrari una mozione di condanna del piano dell'Onu, perché «crea illegalmente le basi per la creazione di un nuovo Stato indipendente in territorio serbo». La mozione era stata presentata dal governo uscente e rappresentata la base sulla quale negozieranno i mediatori della Serbia nei prossimi colloqui sullo status della provincia a maggioranza albanese. Il caponegoziatore Onu sul Kosovo, Martti Ahtisaari, sarà domani a Bruxelles per riferire agli ambasciatori dei Paesi della Nato sull'andamento dei negoziati sullo status finale della provincia. L'ex presidente finlandese esporrà i contenuti del Piano presentato a Pristina e Belgrado il 2 febbraio, e che sarà oggetto di nuove consultazioni il 21 febbraio a Vienna. Il piano non nomina la parola indipendenza ma prevede per il Kosovo prerogative analoghe a quelle di uno stato sovrano, imponendo la supervisione della Ue.

## Carta Ue, Napolitano dà la sveglia ai governi: si esca dall'impasse

Il capo dello Stato al Parlamento europeo difende il Trattato: un negoziato nuovo aprirà il vaso di Pandora

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

«UN GRANDE DISCORDIO, l'Italia è un esempio». Hans-Gert Pötering s'alza in piedi mentre i deputati europei applaudono e Giorgio Napolitano richiude i fogli e

li ripone in tasca. Il Capo dello Stato risale i gradini della presidenza, raggiunge l'ospite e risponde con la mano al saluto, carico anche d'affetto, dei suoi ex colleghi di Strasburgo. Ecco il senso del «comune sentire» appena richiamato nei 30 minuti del discorso in seduta solenne del Parlamento europeo. Ma ecco, soprattutto, l'accoglienza, tutt'altro che formale, che viene dedicata alle sue idee, e anche alle sue proposte, per svegliare i protagonisti del processo politico europeo, per invocare la loro responsabilità

nel nome di quell'«assillo cui non si può sfuggire» e che, nelle sue Memorie, Jean Monnet riassumeva nell'accorato invito a «non fermarsi quando intorno a noi il mondo intero è in movimento».

Che Napolitano avrebbe pronunciato un intervento di forte impronta europeista non potevano esserci dubbi. In questa casa, prima di chiudersi nella «prigione» del Quirinale, come ha confessato con una battuta ai suoi colleghi della delegazione italiana visti a cena come ai vecchi tempi di Strasburgo, ha passato cinque anni da presidente della commissione costituzionale. E ha accompagnato la nascita del trattato costituzionale dalla madre Convenzione che si riuniva proprio dentro il parlamento. Il presidente avrebbe potuto essere formale. Europeista tranquillo e fiducioso sul superamento della fase di crisi.

La fiducia c'è tutta. Ma nel suo discorso si coglie, lui certo negherà, la voglia di uno strappo. E che strappo. Dice di non voler «entrare nel merito» delle tante ipotesi per il rilancio dell'Europa e delle sue istituzioni. Eppure mette in guardia con parole forti. Al «drammatico declino» che potrebbe delinearsi, Napolitano mette davanti un appello per governi e popoli: «È tempo per l'Europa di uscire dall'impasse». Con una prova di «grande realismo» da parte di tutti quelli che furono protagonisti del compromesso che ha portato al trattato costituzionale. Attenti, dice, vogliamo forse aprire il vaso di Pandora avviando un negoziato del tutto nuovo, sotterrando il testo approvato già da 18 Paesi? Si vuole davvero questo?

Il presidente della Repubblica va oltre la recente «Lectio magistralis» letta all'università di Madrid. E avverte: «Nessuno può pensare di spostare a vantaggio delle proprie tesi l'equilibrio del compromesso raggiunto». Lo si vuol fare? Allora si sappia che si potrebbe arrivare ad un confronto «dai risultati e dai tempi imprevedibili». E, soprattutto, proprio perché il progetto di Costituzione non ha rappresentato né un «capriccio» né un «lusso», si deve essere consapevoli delle spinte antagoniste che una nuova, defatigante trattativa aprirebbe: tra chi, per esempio, vorrebbe cancellare l'innovazione del ministro degli esteri europeo, e chi, dall'altra parte, insisterebbe - e qui si capisce che Napolitano, l'Italia, e non solo, sarebbero contenti - su come allargare l'area delle politiche dove eliminare finalmente il diritto di veto, e decidere con il voto a maggioranza per evitare ostruzionismi e lungaggini insopportabili. Ecco la ragione per cui, proprio adesso, a partire dall'attuale presidenza tedesca dell'Unione, bisogna mettere in campo lo strumento del «grande realismo». Re-

alimento ma anche «determinazione». Così non si può certamente dire ai 18 paesi che hanno già ratificato il trattato che è stato un gioco e nulla più; si tratta, in fondo, già della grande maggioranza dei cittadini europei. Si tratta di 275 milioni di cittadini che «meritano rispetto». Nemmeno, ovviamente, si può far finta delle difficoltà che si presentano negli altri Paesi, a partire da Francia e Olanda dove i referendum non hanno confermato le firme che i rispettivi responsabili politici avevano apposto in calce al Trattato costituzionale. Il fatto è, sottolinea Napolitano, che alle elezioni del 2009 si deve fare in modo di «presentare ai cittadini il trattato costituzionale già entrato in vigore, con il suo messaggio e il suo programma». Il Trattato non è morto e da Strasburgo, in terra di Francia, il presidente della Repubblica parla al paese «amico». Infatti all'«amica Francia», cui spetta presto un compito delicato dopo le

presidenziali di maggio, il capo dello Stato manda a dire che da essa ci si aspetta «un responsabile apporto al superamento della crisi». È convinto, Napolitano, che la Francia «ha un senso così alto del suo ruolo nell'Europa e nel mondo», e che non «farà mancare il suo ormai decisivo apporto». E, in chiusura, ce n'è anche per l'Italia. Che, garantisce il presidente, «farà la sua parte». Perché è la patria dello «statista lungimirante» Alcide De Gasperi e del «profeta e combattente europeista» Altiero Spinelli. Ma anche perché, in materia d'impegno europeo, Napolitano è in grado di «poter rappresentare - afferma con una voluta solennità ed enfasi - il mio Paese nell'insieme delle sue forze politiche e nel sentire profondo dei cittadini». Ai quali, dice in conferenza stampa, bisogna saper parlare senza parole in gergo e con un «linguaggio diretto». E questo, tiene a dire, «modestamente lo sappiamo fare».

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

**Abbonamenti 2007**

|         |               |            |
|---------|---------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg / Italia | 296 euro   |
|         | 6 gg / Italia | 254 euro   |
|         | 7 gg / estero | 1.150 euro |
|         | Internet      | 132 euro   |
| 6 mesi  | 7 gg / Italia | 153 euro   |
|         | 6 gg / Italia | 131 euro   |
|         | 7 gg / estero | 581 euro   |
|         | Internet      | 66 euro    |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK publikompass

|   |   |  |
|---|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023            |
| TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211             | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522          | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508              | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1      | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131       |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801            | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795           |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |  |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)